

## **Straordinaria Massironi al Verdi** *Bulli e Pupe* *La bella favola* *di Marina*

Rita Sanvincenti

FIRENZE - Una bella favola, la "favola musicale di Broadway", come definisce "Bulli e Pupe" il sottotitolo dello spettacolo stesso: il grande musical di Loesser, Swerling e Burrows, tratto da una storia e da personaggi di Damon Runyon nel 1950 (ma la sua fama maggiore è dovuta al film con Frank Sinatra e Marlon Brando) arriva in palcoscenico nell'edizione italiana firmata - ovviamente - Compagnia della Rancia di Saverio Marconi, stavolta in collaborazione con la Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Lo spettacolo, davvero tutto da vedere, è fino a domenica al Verdi. La storia - che ha cinquant'anni ma non li dimostra - è stata rivisitata con l'ironia, "parola d'ordine" del regista e coreografo Fabrizio Angelini, per rendere attuale, divertente e interessante il lavoro. E dal successo, e dall'esito artistico, si può dire che Angelini (con la supervisione di Saverio Marconi) è riuscito nel suo compito. Merito anche di un cast compatto e omogeneo, di alto livello: bravissimi Giorgio Borghetti, nel ruolo di Cielo - che si fidanzerà, alla fine, con Sarah

(Serena Autieri) - e Gianfranco Phino, Nathan, fidanzato quasi eterno (da 14 anni) di Adelaide, una straordinaria Marina Massironi. Un ruolo che certamente calza a pennello all'attrice che si è fatta conoscere con Aldo Giovanni e Giacomo, che mette in luce, accanto ad una spiccata femmini-

lità (rarissima nelle attrici comiche), e una grande carica di simpatia, doti naturali ed autentiche, di interprete.

Un po' caotica, forse la scenografia, di Gabriele Moreschi, che cambia sempre molto rapidamente, motivata dagli altrettanto rapidi cambi di scena

ma distrae, in parte dallo svolgimento della vicenda. Di grande effetto, comunque, le luci (di Luca Maneli) che valorizzano e danno colore anche ai personaggi stessi. Sul palco acceso di colore, scintillante, si susseguono a ritmo serrato le situazioni più esilaranti, al limite dell'incredibile: è proprio come in una favola, dove le tensioni sono stemperate e dove situazioni che sarebbero drammatiche diventano, come per magia, buffe o addirittura comiche, rese tali da un gesto o da una risata. Al centro di tutto, un gioco di scommesse che alla fine fanno la felicità delle due coppie.

